

V^a domenica di Avvento

16 dicembre 2012

Introduzione

Perché Gesù possa veramente nascere in ciascuno di noi deve trovare spazio.

Solo se so diminuire lui può crescere in me.

Nell'Eucarestia preghiamo perché impariamo a usare bene la nostra libertà non fermandoci solo all'accoglienza, ma rinnovando l'impegno di Comunione con lui.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 3, 23-32)

²³Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. ²⁴Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato. ²⁵Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. ²⁶Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui". ²⁷Giovanni rispose: "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. ²⁹Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. ³⁰Egli deve crescere e io invece diminuire. ³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³²Egli attesta ciò che ha visto e udito.

Omelia

La parola di Dio è *"lampada ai miei passi, luce sul mio cammino"*, dice il Salmo il Salmo 119.

Gesù stesso è luce, che illumina con la sua Parola il nostro camminare verso il Regno dei cieli.

Dobbiamo tenere sempre presente questa verità perché allora quando ascoltiamo il Vangelo non ci mettiamo nella situazione di chi vuole fare semplicemente memoria del passato, ma di chi, come discepolo, desidera ricevere indicazioni preziose per vivere oggi l'attesa del ritorno del Signore.

Il Natale stesso è un dono prezioso che ci aiuta a perseverare, perché ci dà la sicurezza che Dio è sempre stato fedele alle sue promesse.

In Gesù vediamo incarnata la parola di Dio che aveva giurato al suo popolo, aveva promesso di mandargli il Messia.

Che cosa allora ci insegna oggi il Vangelo per vivere nell'attesa che venga il Regno di Dio?

E' necessario imparare da Giovanni Battista che definisce il rapporto tra l'uomo e Dio, dicendo con chiarezza, *"io devo diminuire, lui, cioè Gesù deve crescere"*.

Occorre, in altre parole, che io faccia spazio dentro di me, nel mio cuore, dentro la mia vita, perché Gesù che viene possa non solo essere accolto, ma poi crescere. Troppe volte invece cadiamo nell'errore di accogliere Gesù come una realtà fissa. Ci accontentiamo di possedere la verità, la sua stessa presenza, senza preoccuparci poi di svilupparla.

Gesù è accolto da Maria nel suo grembo, ma poi cresce.

Gesù nasce bambino ed è allevato da Maria e Giuseppe.

Gesù si dona a noi come una realtà piccola, talmente piccola da apparire persino insignificante, e ci è domandato di prenderci cura di lui.

La fede, il nostro rapporto con Gesù, è una realtà che ha bisogno di svilupparsi sempre, perché è un rapporto con una persona, non l'adesione ad una dottrina.

Nei confronti della dottrina, una volta imparata, l'importante è non dimenticarla, non trasgredirla.

La fede invece è un rapporto che o si sviluppa, si fortifica anche attraverso le prove della vita, o si ritira, si indebolisce fino a venire meno. Talvolta rimane una pratica ma senza la fede.

Chiediamoci: com'è la salute della mia fede in Gesù e nelle sue promesse?

Quando prego e dico a Dio: "sia fatta la tua volontà" queste parole sono un fuoco che mi scalda, che mi dà l'energia per vivere pieno di speranza, o sono soltanto parole che ripeto stancamente, che non sono più in grado né di scaldare, né di illuminare la mia vita?

Il rapporto con Gesù è inversamente proporzionale a quanto io mi sono ritirato, cioè ho rinunciato al mio modo di pensare. Forse su questo punto devo chiedere perdono, perché ancora non mi fido tanto delle promesse di Dio e mi fido di più della mia esperienza.

E' davvero triste quel discepolo che va da Giovanni a protestare, non vuole accettare la novità.

Mette tristezza perché, pur riconoscendo che Giovanni ha dato testimonianza a riguardo di Gesù, non vuole ammettere che la realtà sia diversa da quella che ha deciso lui. Non si accorge che il suo affetto per Giovanni lo porta a rendere vana la testimonianza che Giovanni gli ha dato.

A volte anche noi siamo altrettanto ostinati nelle nostre idee su Dio che non accettiamo quanto Gesù ci rivela di diverso, pur dicendo di credere a Gesù.

Forse siamo anche noi nella situazione di dover imparare da capo, dobbiamo accettare di essere bambini, per imparare a conoscere il vero Dio. Se così fosse non dobbiamo spaventarci, anzi, saremo pronti a vivere il vero Natale, la nascita di Dio sulla terra che viene per far nascere gli uomini alla vita nuova, alla vita del cielo.

Preghiera dei fedeli

Immersi in un mondo che ci vuole fin da piccoli sempre importanti, belli e ricchi, ci è difficile accettare di diminuire per fare posto persino a te Signore.

Aiutaci a liberarci dalle nostre occupazioni per dare tempo e spazio a te che vieni, ti preghiamo

I sentimenti e gli affetti ci condizionano a tal punto che non riusciamo più ad essere liberi e ad accogliere un pensiero diverso.

Rendici capaci di accogliere la tua volontà così diversa dal nostro modo di pensare, ti preghiamo

Da sempre ci sentiamo di cristiani ma il nostro rapporto con te Signore richiede di essere coltivato ogni giorno, perché sia vivo e non si riduca a semplici prese di posizione.

Donaci il desiderio di non accontentarci mai e di far crescere sempre di più la nostra fede e il nostro amore per te, ti preghiamo